

## «Cortili aperti» e le mostre di una sera.

*Francesco Dondoli*

NON SINE IOCUNDITATE

*Cortili aperti nella notte dell'Assunta* nasce da una vera e propria passione per un luogo, dall'innamoramento per uno spazio architettonico. Alla richiesta di raccontare la manifestazione e i suoi contenuti ho avuto la tentazione di parlare solamente degli avvenimenti degli ultimi sette anni, ma mi sono poi reso conto che in questo modo avrei mancato di descriverne la genesi, genesi anche delle circostanze pratiche, ma soprattutto di quell'amore irrazionale già citato che chiarisce la natura dell'evento e molte delle sue peculiarità.<sup>1</sup> Sono quindi partito da lontano, dallo spopolamento del territorio di Pienza, dalla mia infanzia nella casa dei nonni. Mi ha creato qualche imbarazzo dover parlare di me, ma non sono riuscito a raccontare questa storia in altro modo. È nella casa dei miei nonni che ho i miei primi ricordi pientini: i giochi nel cortile, le zucche svuotate con la candela dentro, mio babbo che mi legge i racconti di Corto Maltese pubblicati nel *Corriere dei Piccoli*, la fascinazione per la divisa di un militare in-

---

<sup>1</sup> Questa attività è nata e si è negli anni sviluppata in un regime di assoluta autonomia e economia, riutilizzando spesso avanzi, se non proprio rifiuti, e oggetti di recupero di varia provenienza. Un esempio: la luna sospesa deriva dal fondo del box circolare di mia sorella bambina. Più volte ho osservato stupore in coloro che scoprono che la manifestazione è un'iniziativa personale e che negli anni ha finora utilizzato nessuna o pochissime risorse pubbliche. Evidentemente suscita meraviglia e curiosità (e forse anche un non infondato sospetto di follia) il fatto che un singolo, del tutto privo di particolari risorse se non la presenza di un gruppo di amici volenterosi, si accolli la mole di impegni necessari alla realizzazione.

contrato nel cortile...<sup>2</sup> Mio nonno, un operaio agricolo, negli anni '50 aveva preso in affitto - e poi acquistato negli anni '60 - una porzione del Palazzo Ammannati,<sup>3</sup> più precisamente l'ala della servitù, dove si trovavano le stalle e le cucine. Fino al secondo conflitto mondiale il palazzo era stato abitato, per un secolo, dalla famiglia inglese Newton, ma dopo la guerra era diventato un condominio in cui vivevano famiglie di commercianti in facciata e di operai, tra cui mio nonno appunto, sul retro. Negli anni '50-'60 infatti la crisi dell'agricoltura aveva provocato anche nel comune di Pienza un drastico ridimensionamento degli abitanti. Il calo demografico, associato al basso costo delle nuove tecnologie che invogliava chi aveva qualche possibilità economica a costruirsi villette con giardino fuori dalle mura, aveva prodotto per le famiglie di operai e di agricoltori inurbati la disponibilità di molte abitazioni a buon prezzo all'interno della cinta muraria: edifici modesti nelle vie secondarie, ma anche porzioni di grandi palazzi curiali, case con graffiti rinascimentali, interi palazzetti. Quando avevo circa undici anni mia nonna mi mise a disposizione una stanza della sua casa. In questa stanza, affacciata sul cortile e lontana dal controllo dei genitori, con tre amici fondammo una piccola rivista (quattro copie dattiloscritte: una per ciascuno, ne "uscirono" tre numeri). Pochi anni dopo trasformammo questo ambiente in stanza delle festicciole

---

<sup>2</sup> Fascinazione solo infantile che non mi ha impedito di fare poi obiezione di coscienza al servizio militare.

<sup>3</sup> Mio nonno non lo chiamava così e neppure avrebbe capito questa denominazione diventata a Pienza di uso comune solo in tempi recentissimi, tramite le pubblicazioni e le aperture al pubblico.

con musica e luci basse, ma presto lo abbandonammo per gli spazi più ampi e affollati delle discoteche. Negli anni '80 ho iniziato a vivere non più stabilmente a Pienza. I primi anni di lontananza, trascorsi a Siena come studente di geologia, coincidono con un sentimento direi quasi di insofferenza per il mio posto d'origine, maturato nei precedenti anni della scuola superiore, anni in cui troppo avevo sofferto un "vil-laggio" senza librerie, cinema, teatro, scuola di musica... L'insofferenza aveva provocato un disinteresse tale che quando un mio amico libraio, proprietario della libreria in cui passavo gran parte dei miei pomeriggi, mi proponeva vecchi libri su Pienza, e una volta addirittura libri con il timbro di appartenenza "NEWTON-PIENZA", li ho sempre rifiutati. Il mio distacco dal paese non ha comunque mai riguardato gli affetti e le persone e anzi, nei miei frequenti ritorni, ho continuato a partecipare all'organizzazione di attività, costruendo spesso anche nuove amicizie. Nel 1992 sono tornato a interessarmi alla casa dei miei nonni avviandone la ristrutturazione.<sup>4</sup> I lavori sono iniziati con la scoperta e lo scavo del pozzo di butto del palazzo (l'antica pattumiera). Da questo ritrovamento l'anno successivo è nata l'esposizione nel Palazzo Piccolomini dei materiali ceramici restaurati. Trovandomi per mesi e mesi a lavorare nelle stanze e nel cortile del palazzo iniziavo a domandarmi sempre più spesso chi fosse stato il cardinale Ammannati. Nel 1994, mentre ultimavo i lavori di restau-

---

<sup>4</sup> Forse non è una coincidenza che l'interesse per Pienza si sia risvegliato nella linea d'ombra della fine della mia giovinezza, quando avevo quasi trent'anni, vivevo a Firenze e avevo appena vinto il concorso ordinario per insegnare scienze nella scuola superiore.

ro nella sezione di casa col pozzo di butto, un amico, Fabio Pellegrini, mi portò un libro che proprio per me – ma a mia insaputa - aveva preso in prestito in una biblioteca senese: la biografia del cardinale Ammannati di Giuseppe Calamari. Da quel momento è stata come una febbre. Non ho più smesso di leggere, ricercare, accumulare, attorno al cardinale Ammannati, a Pienza, a Pio II, anche in lingue che non padroneggio, anche in grafie che non decifro. Durante i lavori nella casa, che con interruzioni e riprese si sono protratti per molti anni, ho cercato di restaurare a piccole tappe anche il cortile del palazzo. Ho iniziato togliendo tutti i materiali che negli anni vi erano stati accumulati (non posso dimenticare l'emozione provata nel poter aggirare il pozzo dopo averlo liberato da un cumulo di mattoni e di tegole rotte, e la meraviglia di quando, ripulito il cortile da uno spesso strato di muschio, apparve un disegno nella pavimentazione che, se osservato dall'alto, inganna l'occhio e dà l'impressione di una regolarità che il cortile non ha) e ho nel tempo proseguito con la stuccatura dei pavimenti, la ripresa di alcuni intonaci, il rifacimento degli impianti, la stuccatura e la tinteggiatura del loggiato... Nel 2002 ho completato il restauro della parte del cortile con gli intonaci graffiti e ho sentito che mi sarebbe piaciuto far conoscere ai piacentini un angolo così bello e sconosciuto della Pienza pievesca.<sup>5</sup> Due anni dopo l'idea di una visita pubblica si è potuta concretizzare ai tavoli del caffè di fronte al Duo-

---

<sup>5</sup> In realtà il cortile non è rimasto completamente nascosto fino al 14 agosto 2004. Precedentemente aveva ospitato tre cene notturne per gli artisti degli spettacoli del *Festival della Val d' Orcia* (la compagnia teatrale Catalyst, i Tenores di Bitti, il Trio Servillo-Girotto-Mangalavite).

Cortili aperti nella notte dell'Assunta  
Prima edizione: 2004

mo, quando l'allora presidente della Pro Loco mi ha proposto l'apertura notturna del cortile del Palazzo Ammannati assieme ai due cortili musealizzati (quelli dei palazzi Piccolomini e Jouffroy) in occasione della festa dell'Assunta, festa che dall'anno precedente si tentava di vivacizzare.<sup>6</sup> È nata in quel momento *Cortili aperti nella notte dell'Assunta*. Nel poco tempo disponibile ho approntato, con troppa fretta e non rimanendone molto soddisfatto, un piccolo stampato con la descrizione dei tre cortili.<sup>7</sup> Il 14 agosto del 2004 dalle 21 alle 23, prima dei fuochi artificiali, sono stati aperti i cortili del Palazzo Piccolomini, del Palazzo Jouffroy e quello del Palazzo Ammannati, presentato per la prima volta al pubblico con una luna piccolominea artificiale sospesa sul pozzo in posizione zenitale e quindi riflessa dall'acqua. L'afflusso e la meraviglia dei visitatori sono stati davvero grandi. L'anno successivo (2005) invece di riaprire semplicemente i cortili, ho allestito in quello del Palazzo Ammannati una piccola mostra con sei



<sup>6</sup> La "rinascita" della festa dell'Assunta è inseribile, almeno parzialmente, nel tentativo di riappropriazione degli spazi monumentali da parte degli abitanti quotidianamente sfrattati dai turisti, fenomeno che in altre occasioni assume aspetti da "festa de' noantri" con attività che si svolgono quasi sempre nella piazza del Duomo e talvolta - come quando vi si cuociono le salsicce - mi fanno l'effetto di una involontaria desublimazione di un luogo che qualcosa di sublime lo possiede.

<sup>7</sup> Lo stampato, che in quella prima versione aveva una bellissima immagine di Daniele Montis in copertina, fu comunque apprezzato. Nel 2010 ne è stata approntata una nuova versione con i testi revisionati, l'aggiunta della descrizione del cortile dell'albergo voluto da Pio II e una nuova veste grafica.

opere di Daniele Montis, un artista sassarese che nel 2004 aveva esposto nel Palazzo Piccolomini una serie di incisioni e disegni fantastici di argomento pientino-piesco (frutto evidente di uno studio inconsuetamente approfondito su Pio II e sulla creazione di Pienza) e che aveva dedicato un disegno proprio al cortile del Palazzo Ammannati. È nata così la prima esposizione di una sera (due ore), che è stata accolta con stupore e consenso. L'attività è proseguita nel 2006 con la lettura - ripetuta ogni 20 minuti - di tre lettere di argomento pientino tratte dall'epistolario del cardinale Ammannati.<sup>8</sup> La lettura è stata accompagnata dall'esposizione di tutte le edizioni dell'epistolario (1506, 1614, 1997). La mostra del 2007 è nata invece dal casuale acquisto di due stampe settecentesche di Raimondo Faucci raffiguranti due delle dieci scene della vita di Pio II dipinte da Pinturicchio nella Libreria Piccolomini del Duomo di Siena. L'esposizione delle due stampe è voluta essere anche un invito a visitare la sala senese dedicata al fondatore di Pienza e che costituisce uno degli ambienti più belli dipinti nel '500. Le monete di Pio II sono state il tema dell'esposizione del 2008. Tra i miei acquisti e la collaborazione di alcuni prestatori ero riuscito a metterne insieme un numero e una varietà sufficienti ad una piccola mostra.<sup>9</sup> Il biglietto-catalogo di presentazione dei tre anni precedenti è stato in quest'occasione sostituito da un pieghevole di ampie dimensioni realizzato con lo scopo di orientare i profa-

---

<sup>8</sup> La lettura era a cura dell'*Accademia Minima del Teatro Urgente*.

<sup>9</sup> Le immagini ingrandite di una presentazione informatica aiutavano i visitatori nella lettura delle monete. Un'analoga presentazione l'anno successivo ha permesso di "sfogliare" i libri esposti.

ni in un campo in cui di solito solo gli esperti riescono a muoversi (è l'oggetto che io avrei voluto trovare già pronto nei miei primi approcci all'argomento e che invece ho finito col produrre grazie all'aiuto di due consulenti numismatici). Questo breve catalogo monografico sulle monete di Pio II ha avuto un successo molto più grande del previsto sia popolarmente sia, con mia grande meraviglia, presso gli appassionati di numismatica. Nel 2009 è stato presentato un quarto cortile, quello dell'albergo voluto da Pio II. L'argomento ha costituito un'assoluta novità dal momento che in precedenza solo un testo della *Cornell University* lo aveva parzialmente trattato.<sup>10</sup> Lo stampato di presentazione mescola ricerca e divulgazione e, con accorgimenti grafici, tenta di guidare il lettore all'identificazione dell'albergo attraverso brani di documenti.<sup>11</sup> Al centro del cortile dell'albergo è stata sospesa la stessa mezza luna usata cinque anni prima per la presentazione pubblica del cortile del Palazzo Ammannati. Si ripete il successo della novità, anche se questa volta un po' appannato dalla concomitanza con una manifestazione di giovani e anziani del rock pientino (il 14 agosto la sovrapposizione di più manifestazioni per mancanza di coordinamento - e per una sorta di bulimia organizzativa che caratterizza l'atmosfera pientina - si è verificata più volte). In contemporanea, la mostra nel cortile del Palazzo Ammannati è dedicata alla fortuna editoriale del-

---

<sup>10</sup> MACK CHARLES RANDALL, *Pienza. The Creation of a Renaissance City*, Cornell University Press, Ithaca NY 1987.

<sup>11</sup> Questo testo compare anche in *UN INTELLETTUALE POLACCO SULLE STRADE D'EUROPA, Studi in onore di Jan Władysław Woś in occasione del suo 70° compleanno*, a cura di A. BIAGINI e F. DANTE, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2010, pp. 49-60.

le opere di Pio II. Vengono presentate sei edizioni veneziane in volgare del '500, testimoni del periodo di massima fortuna del papa umanista cui seguì il rapidissimo declino provocato dall'inclusione di Enea Silvio Piccolomini nell'*Indice dei libri proibiti*. Il catalogo, invece dell'ampio pieghevole, è un libricino delle stesse dimensioni dei libri in mostra. Nel 2010 vengono esposte nel Palazzo Ammannati le tavole dei primi rilievi scientifici di Pienza, pubblicati sulla *Allgemeine Bauzeitung* del 1882. La disponibilità di due copie originali della rivista ha permesso di esporre tutte le tavole e contemporaneamente i due volumi rilegati. I visitatori hanno avuto a disposizione una copia da sfogliare delle pagine di testo e uno stampato che li ha guidati nella lettura delle tavole.<sup>12</sup> *Cortili aperti* è una manifestazione notturna e l'illuminazione degli spazi ne costituisce un elemento importante, elemento a cui spetta il compito di creare un'atmosfera suggestiva e di facilitare la lettura architettonica. Fino al 2008 solo il cortile del Palazzo Ammannati è stato allestito per l'occasione, mentre l'illuminazione dei cortili dei palazzi Piccolomini e Jouffroy ha utilizzato le luci di cui sono normalmente dotati. Nel 2009 si è aggiunto l'allestimento del cortile dell'albergo e nel 2010 - grazie alla presenza di un professionista di illuminotecnica che ha messo a

---

<sup>12</sup> Il 14 agosto un acquazzone pomeridiano ha impedito il completamento degli allestimenti nei cortili ed è stato possibile aprire al pubblico solo quello del Palazzo Ammannati. La manifestazione completa è stata rinviata al giorno successivo. Purtroppo alla metà di agosto i temporali non sono infrequenti e questo in più di una edizione ha provocato notevoli disagi organizzativi. Da questo punto di vista particolarmente vulnerabile è l'allestimento del cortile dell'albergo che non può avvenire con anticipo in caso di tempo instabile data l'assenza di spazi coperti al piano terreno, la necessità di sospendere in alto la finta luna e la difficoltà di proteggere gli apparecchi illuminanti.



disposizione competenze e attrezzature - è stato possibile allestire tre cortili (albergo, Ammannati e Jouffroy). Negli anni è diventato sempre più ampio l'utilizzo di candele per sottolineare il fascino dei luoghi e di sagomatori per illuminare i particolari architettonici e gli oggetti esposti. La necessità di creare un elemento ogni volta diverso nella manifestazione e il piacere di far partecipi gli altri delle cose che mi appassionano mi spingono anno dopo anno a cercare soggetti sempre nuovi per le mostre di una sera. I temi delle esposizioni sono determinati da quello che nel tempo riesco a comprare. Agli acquisti dedico ciò che le risorse economiche di un insegnante concedono e una ricerca pressoché giornaliera in internet,<sup>13</sup> nella speranza di trovare in vendita monete, libri (talvolta singole pagine di libri troppo costosi) e quant'altro possa riguardare Pienza, Pio II, il cardinale Ammannati... Raramente ricorro a oggetti in prestito per l'impossibilità di fornire garanzie formali a biblioteche e musei. *Cortili aperti* per me è anche un'occasione per approfondire alcuni argomenti. Gli stampati illustrativi dei luoghi e delle esposizioni temporanee sono - come già detto - cresciuti nel tempo e i primi biglietti-catalogo hanno lasciato il posto a opuscoli di più pagine. La loro produzione mi costringe a studiare, approfondire e verificare i contenuti.<sup>14</sup> Gli opuscoli prodotti sono spesso numerati, veggio

<sup>13</sup> L'avvento di *internet* ha ampliato enormemente le possibilità di ricerca dei materiali. In poco più di dieci anni ho potuto in questo modo mettere insieme una quantità di libri su Pienza e Pio II paragonabile a quella del *Fondo Franci*, raccolta libraria (oggi presso la Fabbriceria della Cattedrale di Pienza) che Don Aldo Franci aveva riunito, con grande dedizione e godendo anche di doni e lasciti, nell'arco di un'intera vita.

<sup>14</sup> Esempio di questo lavoro di studio che continuamente apre nuovi scenari e interrogativi è ciò che è accaduto durante la preparazione dell'opuscolo per la mostra del

questo che, pur non piacendomi molto, ho ritenuto utile per impreziosirli e limitarne così il prelievo da parte dei soli interessati evitando lo spreco a cui di solito sono soggetti i materiali distribuiti gratuitamente.<sup>15</sup> La manifestazione è dal 2010 firmata anche dal nome collettivo NON SINE IOCUNDITATE, citazione di una delle frasi dei *Commentarii* di Pio II censurate nella prima edizione del 1584. La frase, con cui il pontefice riferisce del piacere provato nell'assistere ai giochi di inaugurazione della nuova città di Pienza, significa *non senza piacere* e sottolinea, nel contesto della manifestazione *Cortili Aperti*, l'assenza di scopo commerciale dell'iniziativa, realizzata appunto esclusivamente per passione. NON SINE IOCUNDITATE rappresenta qui inoltre, come nome collettivo, un gruppo eterogeneo e variabile di numerosi collaboratori che gratuitamente prestano la loro opera e senza i quali l'iniziativa non avrebbe luogo: dal gruppo fiorentino di discussione che mi aiuta per i contenuti delle esposizioni e nella revisione dei testi, ai traduttori di testi, a chi i testi li recita, a chi collabora per l'impaginazione degli stampati, a chi esegue le fotografie, a chi fornisce le cornici per l'esposi-

---

2010. Come soggetto era stata scelta la misteriosa pagina con l'acrostico anteposta alla prima edizione dei *Commentarii* di Pio II. Dopo un lavoro di mesi in cui avevo cercato di capire e di riscrivere i contenuti per l'opuscolo divulgativo, quando già mi occupavo dell'impaginazione, è emersa, grazie al gruppo di discussione fiorentino, un'incongruenza nelle conclusioni (che peraltro si rifacevano a quelle di Jan Pieper) che ha reso evidente la necessità di ulteriori approfondimenti. In poche ore è stata presa la decisione di sostituire il soggetto dell'esposizione e di rinviare quella della pagina con l'acrostico a quando le ricerche fossero giunte a conclusioni più convincenti.

<sup>15</sup> Nel 2008 l'Amministrazione Comunale offrì spontaneamente un contributo di 150 euro per aumentare il numero delle copie dello stampato sulle monete. Dal 2009 gli opuscoli sono stampati grazie al finanziamento della Fondazione Conservatorio "San Carlo Borromeo" di Pienza.

zione, a chi si arrampica per ancorare i fili che sostengono la luna, a chi trasporta i materiali ingombranti, a chi presta gli arredi metallici, a chi collabora alla sorveglianza, a chi fornisce pareri e consigli...<sup>16</sup> L'inconsueta formula di *Cortili aperti* - miscuglio di visita ai luoghi architettonici, festa popolare e momento di divulgazione di argomenti pientini-pieschi - oltre ai visitatori occasionali ha trovato un suo pubblico di affezionati, locali e non, che difficilmente manca un'edizione. La manifestazione asseconda infatti il lato più curioso di coloro che non cercano solo quella toscanità improbabile fatta esclusivamente di degustazioni di "prodotti tradizionali locali" e di vasi fioriti ovunque. *Cortili aperti* e le mostre di una sera trovano oggi la loro motivazione anche nel proporsi come una delle possibili alternative, d'ambito comunque popolare, a un fenomeno turistico-commerciale che banalizza la promozione e la ricezione di Pienza, rischiando di trasformare un luogo che è stato l'espressione di una avanguardia artistica, una città ideale e filosofica, solo in un bel villaggio pittoresco. Ho inteso le ultime esposizioni (l'epistolario di Ammannati, le monete di Pio II, la for-

---

<sup>16</sup> Può darsi che in questa iniziativa, oltre alle nostalgie di luoghi d'origine e di tempi biografici di un singolo che non vive più a Pienza (spero nostalgie capaci di utilizzare creativamente il pungolo del rimpianto), di un esule volontario che così "espia" la sua scelta, ci sia anche il bisogno interiore di fare qualcosa che mi rappresenti: negli anni '80 sono stato uno dei giovani organizzatori dei festival rock alla Pieve di Corsignano - uno degli eventi chiave che ha plasmato molti di noi distinguendoci dalle generazioni precedenti e successive- e forse *Cortili aperti* è per me una nuova "festa alla Pieve" nella versione riadattata all'età, alle passioni e ai gusti che ho oggi. La "festa alla Pieve" è stata per me una "palestra" fondamentale. L'esperienza vissuta nella realizzazione di quei concerti - in cui io mi occupavo un po' di tutto, ma in particolare delle proiezioni, dei manifesti e del pubblico - ha senza dubbio influito su quelle capacità organizzative che oggi mi rendono possibile gestire l'evento *Cortili Aperti*.

tuna editoriale delle sue opere, i rilievi di Pienza) anche come un lancio di semi. La speranza è che qualcuno raccolga le idee e le sviluppi, magari con ben altri mezzi culturali, economici e organizzativi rispetto ai miei. Non posso dirmi insoddisfatto.\*

\*Tutti gli stampati che hanno accompagnato le sette edizioni di *Cortili aperti* sono riprodotti nel *portfolio* allegato.